

19 DICEMBRE 2020 QUARTO GIORNO NOVENA DI NATALE

LA SCALA, L'ASINO E IL BUE

Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo.

Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. (Gen 28,10-12)

Due particolari nel presepio. che ne richiamano un terzo nascosto nell'ombra. Questi particolari sono la scala appoggiata al muro della stalla e le corde a cui erano legati l'asino e il bue. **Certamente la scala fa riferimento alla scala di Giacobbe di cui ci parla il libro della Genesi**, come abbiamo ascoltato all'inizio di questa riflessione. Essa unisce la terra al cielo, cioè il mondo di Dio a quello della creazione e dell'uomo.

Se le tortore erano il simbolo dell'amore sponsale che spiega l'amore folle di Dio per l'umanità, la scala indica con chiarezza il significato dell'Incarnazione del Verbo eterno di Dio. Questo legame profondo spiega tutta la vita di Gesù.

Egli viene nel mondo per rendere noto agli uomini il segreto nascosto dall'inizio nel cuore di Dio.

Dio è praticamente scomparso dal mondo; ciò che un tempo era dato per scontato, oggi non sembra avere più nessuna evidenza. Questo è il paradosso del Natale: è diventato una conchiglia vuota e un rito laico, senza alcun riferimento a ciò che per secoli abitava questa conchiglia. Non c'è nessun cielo abitato dalla gloria di Dio; il cielo è vuoto. **Siamo alla fine del Natale cristiano?**

Per molti è così e questo per loro non rappresenta nulla di drammatico. Eppure i cristiani continuano a pensare che il Natale abbia senso solo se ci si ferma davanti al bambino divino che è nato, nasce e nascerà per unire la terra al cielo e il cielo alla terra. **Se il cielo è vuoto, la terra diventa un deserto.**

Questa scala, dove salgono e scendono gli angeli, è quanto mai necessaria e molti cominciano a vederla. C'è un risveglio diffuso, che non è solo nostalgia di un mistero nebuloso che dia n senso alla fragilità della libertà, che scopre di non potersi fondare su se stessa; **è un vero apparire del Verbo, che si manifesta nel cuore di tante persone alla ricerca di una luce che illumini il cuore dal di dentro.** Molti cominciano a vedere la scala e per loro questo Natale sarà un Natale diverso e più vero.

Ci aiutano certamente gli animali: l'asino e il bue. Essi erano legati e qualcuno li ha slegati offrendo loro un riparo e una casa. L'asino è dolce e servizievole, il bue ruminava nel silenzio e sa sostare nell'attesa. **Docilità, servizio e silenzio: sono le condizioni che permettono di vedere gli angeli che salgono e che scendono, avvicinando la terra al cielo e viceversa.**

Fuori dall'immagine: scoprire chi abita la conchiglia del Natale è semplice, basta guardare al mistero della liturgia. La liturgia è fatta di segni (è come una conchiglia); ma questi segni vanno letti, interpretati e vissuti e allora si può vedere la scala.

L'asino e il bue sono slegati, cioè docili nel lasciarsi condurre con fiducia dal padrone, e ci dicono di tenere le orecchie tese e gli occhi aperti, come l'asino, e di custodire nel cuore gli eventi, ruminando come il bue.

Se diamo tempo al silenzio e alla preghiera i cieli si spalancano e si entra in quel mirabile scambio di cui parla la liturgia e che permette all'uomo di ospitare nel suo cuore la visita di Dio.

Per riflettere

Qual è lo spirito con il quale mi preparo a festeggiare il Natale? So trovare qualche momento di silenzio interiore per comprendere questo mistero che lega la terra al cielo?